

possibile segreti »; ma noi non siamo dello stesso parere, non solo perché rifiutiamo quel quid di magico e di misterioso che è sottinteso dietro la pretesa gelosa segretezza degli psicologi, ma soprattutto perché riteniamo molto utile la pubblicazione di opere di divulgazione scientifica, purché siano scritte da studiosi seri e documentati, come è per la presente, proprio perché, come abbiamo detto sopra, oggi è ancora necessario offrire molta informazione scientifica sui problemi psicologici, per colmare lacune e superare pregiudizi dell'ambiente culturale italiano.

Questo volume vuole essere un manuale di divulgazione scientifica e possiamo dire che riesce nel suo intento, soprattutto per chiarezza e analicità nella esposizione, per il pregio di definire e spiegare ogni nuovo termine che viene introducendo nella trattazione, per tutte le informazioni relative all'adattamento italiano dei tests, che viene presentando.

Manca, è vero, una trattazione anche elementare di statistica psicométrica sulle misure della variabilità, sul centilaggio, sui punti standard, tuttavia c'è lo sforzo di presentare ugualmente da un punto di vista descrittivo certi concetti statistici come la correlazione e l'analisi fattoriale, in modo però troppo sommario, per cui temiamo che il lettore ne ricavi piuttosto una impressione negativa, come qualcosa di troppo difficile e astruso, che è inutile cercare di capire. Ciò non giova a togliere quel quid di misterioso che circonda la costruzione e l'uso dei tests, che l'autore dichiara invece di voler eliminare e chiarire.

Un altro appunto può essere fatto dal punto di vista della descrizione e della classificazione dei principali tests: ben cento pagine, cioè la metà del libro, vengono dedicate all'analisi dei tests di personalità, e solo venti pagine ai tests di intelligenza; tale sproporzione indica proprio l'interesse prevalente dell'autore

per la psicodiagnostica e per la psicologia clinica, piuttosto che per la psicométrica.

Inoltre, poiché l'autore è un medico e uno studioso di genetica, non uno psicologo, si avverte qua e là una certa *forma mentis* di tipo organicista, e in particolare modo nella conclusione, dove viene presentata l'ipotesi scientifica della ereditarietà non solo dei nostri caratteri fisici, ma anche di quelli psichici, il che « significherebbe la dipendenza della psiche umana e di tutte le sue manifestazioni, dalle più semplici alle più elevate, da quelle della sfera intellettuale a quelle della sfera affettiva, da un substrato chimico trasmissibile ereditariamente, che nessuna forza al mondo può modificare » (p. 181). Così pure a volte troviamo affermazioni recise, in cui viene sostenuta una tesi come l'unica valida, senza una sia pur breve trattazione critica del problema: come, ad esempio, quando l'autore afferma che « è quasi solo la capacità di apprendimento quello che caratterizza l'intelligenza » (p. 29).

Tuttavia quest'opera, che denuncia la carenza di studi e di pubblicazioni di psicologia a livello scientifico-divulgativo, e cerca di colmare tale lacuna con impegno e serietà, ha intenzioni oneste e sincere, per cui offre un contributo valido, ancor che modesto, alla conoscenza della psicologia in Italia.

M. GROPPA

Milano, Università Cattolica.

RESTA M., *Introduzione all'analisi quantitativa dell'economia*, Cedam, Padova 1966. Un volume di pp. 202.

RESTA M., *Teoria dello sviluppo economico*, Cedam, Padova 1966. Un volume di pp. 209.

I due volumi iniziano la raccolta organica dei Corsi professati dall'autore e

lasciano intravedere le linee con le quali, ricostruendo criticamente la logica dell'economia, il docente offre la sua interpretazione sistematica. Lo scopo dei corsi universitari è di natura prevalentemente didattica: e l'*Introduzione all'analisi quantitativa dell'economia* lo assolve nel modo più moderno e avanzato. In essa l'attenzione del lettore è diretta all'esame delle grandezze economiche delle quali vengono esaminate dapprima le relazioni, poi i rapporti con le funzioni e via via, attraverso espressioni algebriche e geometriche, le relazioni lineari, quelle non lineari, il problema delle variazioni nel continuo e nel discontinuo, le relazioni temporali e i problemi dimensionali nonché l'omogenia. Siamo in presenza di una teorizzazione di grande interesse e che forma il nucleo di un'idea suscettibile di più ampi sviluppi, perché non si tratta soltanto di economia matematica o di analisi matematica dell'economia, bensì di un'impostazione nuova che discende dall'assunzione delle grandezze economiche al centro delle coordinate delle conoscenze che oggi possediamo.

Entro i limiti di un'*Introduzione* i problemi si possono soltanto impostare e inquadrare; mi sembra necessario tuttavia porre in evidenza che il volume intende avviare al metodo quantitativo, enunciando proposizioni gnoseologiche che stimolano numerose riflessioni. Intanto si pone come base che « le relazioni tra le grandezze sono, di regola, suggerite da eventi dell'esperienza concreta: ecco perché si dice che l'economica è una scienza empirica. Ma l'interpretazione e l'elaborazione che l'analisi ricava da quelle relazioni diventano spesso di natura logica e scientifica. I comportamenti delle variabili dipendenti nelle relazioni dell'economica tenderebbero così ad essere validi nel largo spazio e nel lungo periodo » (p. 6). Quindi, « noi non abbiamo leggi

deterministiche, abbiamo soltanto delle leggi rigorose ma astratte », valide « finché noi rispettiamo le ipotesi che limitano e specificano quelle verità astratte » (pp. 21, 22, 10). Allora modelli e non teorie? Eppure la qualità non è esclusa dal ragionamento economico sebbene « di regola » abbia « importanza solo in quanto produca effetti quantitativi ».

AmMESSO che « l'economica in particolare si occupa di stabilire nella sua analisi relazioni tra grandezze economiche debitamente quantificate », ne discendono alcune proposizioni metodologiche di notevole rilievo per l'apertura di nuovi canali di conoscenza. Che « la relazione fra due grandezze economiche pone spesso un problema » che può dirigersi o allo studio del massimo o del minimo o duale (p. 4); poi, « che nell'economica si raggruppano le n relazioni di un sistema in tre grandi branche: relazioni concernenti la produzione delle risorse, relazioni concernenti il consumo delle medesime e relazioni riguardanti le risorse eccedenti il consumo e come tali risparmiate (destinazioni a capitali di beni non consumati). Si può, pertanto, definire il sistema studiato dall'economica come una costellazione di grandezze economiche tutte interrelate tra loro per gli obiettivi fissati in Y, C, S » (p. 8).

La *Teoria dello sviluppo economico* conduce alla problematica dell'inserimento del processo di sviluppo nell'ambito del principio economico; problematica nella quale convergono molte altre scienze e la filosofia stessa. Per l'economia lo sviluppo incita ad un approfondimento di canoni apparentemente consolidati: « Come è noto, l'economia ha iniziato il suo discorso con il raffronto drammatico tra bisogni crescenti e beni che crescono molto più faticosamente, ha successivamente fatto evolvere le sue preoccupazioni nell'espansione economica e nei suoi diversi ed incostanti ritmi » (p. 183).

Qui lo sforzo della ricostruzione didattica si interseca con quello della rielaborazione scientifica, poiché si tratta di ripensare criticamente il modo secondo il quale, partendo dai classici, si è giunti ad una particolare versione della realtà economica (pp. 118 ss.) e riprendere, oggi, alcuni filoni di idee accantonati per seguire altri itinerari. I poli intorno ai quali si aggira la *Teoria* si fissano: nel ruolo che gioca la domanda finale nella dinamica (cfr. pp. 6, 14, 42, 47, 187), giungendo a chiarire il sistema del Leontief « caratterizzato dallo stato delle esigenze, dei fabbisogni della collettività, quindi dallo stato della domanda finale »; nella evoluzione della dinamica dal ciclo allo sviluppo e all'espansione (pp. 101 e 102); nella formulazione critica di una classificazione dei principali sistemi economici: di Walras, Marx, Leontief e Sraffa (pp. 186 ss.) e, infine, nella ricerca della costituzione economica di base delle singole economie e sulla loro disposizione all'espansione nel sistema economico: « Ogni paese, allora, nasce con una dotazione di risorse produttive o di fattori. Al concetto di *dotazione* si contrappone quello di *disponibilità* di risorse... Si tratta di stabilire come e perché e fino a che punto la costituzione basale di un sistema e la sua struttura compositiva consentono al sistema stesso di aumentare la scala della sua attività » (pp. 185 e 189).

Il percorso logico per giungere attraverso la rigorosa catena di proposizioni alla individuazione della costituzione basale, prende le mosse dalle idee dei classici (sproporzione fra risorse e popolazione, p. 115) e continua con quelle dei neoclassici o dell'indirizzo psicologico marginalistico il quale « ritiene che l'uomo signoreggi sulle forze naturali e sugli eventi » (p. 119). L'indagine transita dallo Schumpeter al Kaldor fino all'analisi dell'acceleratore (relativo alle flut-

tuazioni del reddito in breve periodo) e al moltiplicatore (crescita del reddito in breve periodo); giungendo all'esame accurato dei modelli di Domar e di Harrod con richiami a Hansen, Samuelson e all'equazione di Cobb-Douglas.

Si può concludere che i due volumi esprimono — ad alto livello — le tensioni per l'aggiornamento e il rinnovamento dell'insegnamento economico universitario e, simultaneamente, per la costruzione di una scienza che, pur inquadrandosi nella categoria economica, si sostanzia di concretezza, assorbendo gli elementi più vitali della storia contemporanea. Questa è in fondo la conclusione che l'autore pone come ammonimento: « Perciò, se volessimo sapere da un'equazione della produzione l'influenza che sorte sull'espansione del prodotto la differente disponibilità collettiva dei fattori, il loro variato impiego, il variato grado della loro efficienza nella combinazione tecnica in cui vengono operati, queste informazioni non ci vengono offerte né dalla Cobb-Douglas né da altre funzioni della produzione ».

M. R. MANFRA

Milano, Università Cattolica.

SAMUEL A., *Castrisme, communisme, démocratie chrétienne en Amérique latine*, Chronique Sociale de France, Lyon 1965. Un volume di pp. 210.

Nella Collezione « Le fond du problème » la Chronique Sociale ci offre questo vivace volumetto dedicato alla America Latina. Tema centrale ne è il castrismo: la figura del *leader*, le caratteristiche iniziali del movimento, la sua evoluzione, il suo slittamento verso il comunismo, la sua posizione internazionale, il suo mito diffuso in tutto il subcontinente. I luoghi comuni che la grande